**Al-Kindi**

“Sulla quantità dei libri di Aristotele”

Se poi, come abbiamo detto, una persona non consegue la conoscenza della quantità e della qualità, non ci si può aspettare che abbia alcuna conoscenza delle scienze umane che si acquisiscono attraverso la ricerca e l'impegno degli uomini, cioè attraverso la loro saggezza. Ciò che si raggiunge nelle [scienze umane] è un grado [di conoscenza] che viene dopo il grado della scienza divina, che [occorre] al di fuori del tempo, senza ricerca e sforzo, cioè senza saggezza umana. [Quest'ultima scienza è come la conoscenza dei Messaggeri (rusul) che Dio ha particolarizzato, così che la loro conoscenza [non implica] nessuna ricerca, nessuno sforzo, nessuna indagine, nessuna saggezza in matematica o logica, ed è al di fuori del tempo. Piuttosto, per volontà di Dio, essa [implica] la purificazione e l'illuminazione (inara) delle loro anime [=delle anime dei Messaggeri] da parte del Vero (lil-haqq), [cioè] attraverso il Suo sostegno, la Sua assistenza, la Sua ispirazione e i Suoi messaggi. Sicuramente questa conoscenza è una proprietà esclusiva dei Messaggeri (non appartiene infatti al resto dell'umanità), e una delle loro prerogative è [la realizzazione di un] miracolo (cajiba), cioè la [realizzazione di] meraviglie (ayat) che li possano distinguere dal resto dell'umanità. Quindi, per esseri umani diversi dai Messaggeri, non c'è modo di raggiungere questa conoscenza superiore, che [comprende] la conoscenza delle sostanze seconde e di quelle prime, delle sostanze sensibili, e dei relativi accidenti, e [tutto questo] senza ricerca o saggezza nella logica e nella matematica, come abbiamo detto, e senza alcun periodo di tempo.

E’ per volontà divina che i Messaggeri godono di questa conoscenza e comprendono pienamente, istantaneamente, lo scopo stesso di [qualsiasi] ricerca (al-talab wa-ld ghayrihi). Gli intelletti sanno con certezza che tale conoscenza proviene da Dio, mentre gli esseri umani non sono in grado di ottenere qualcosa di simile perché è al di sopra della natura, più precisamente al di sopra della loro disposizione naturale.

Consideriamo le risposte date dai profeti alle domande poste loro su questioni segrete e vere. Il filosofo potrebbe voler rispondere a tali domande con grande sforzo, utilizzando i propri strumenti, che egli ha a disposizione grazie alla lunga perseveranza nell'indagine e nell'esercizio. Ma si accorgerà che non arriva a ciò che cerca con la brevità, la chiarezza, l'assenza di errori (qurb al-sabı ̄l) e la completezza mostrate dalla risposta del Profeta.

Così [gli esseri umani comuni] si sottomettono ad essa in obbedienza e docilità, cioè attraverso ciò che appartiene ad essi (=i loro caratteri innati [fitar]) credono fermamente alla verità di ciò che i Messaggeri propongono.

 \* \* \* \*

"Sulla ragione per cui l'aria più alta è fredda e quella vicina alla Terra è calda".

Dopo aver insistito sul fatto che l'uomo, nell'acquisizione della conoscenza, deve rispettare un ordine e quindi non è in grado di sapere tutto ciò che vuole quando vuole, diciamo:

E questo [cioè la conoscenza di tutto] è qualcosa di cui gli uomini [comuni] sono privi, a causa di una serie di ragioni che limitano la loro natura. Questo non vale tuttavia per colui che Dio ha particolarizzato con la profezia.

In effetti, Egli gli dà l'ispirazione (della profezia), lo illumina senza la mediazione di principi primi, perché il Suo comando è come Dio ha detto, *il Suo comando, quando intende qualcosa, è solo quello di dirgli: "Sia, così è"* (Corano 36:82).

Così, i profeti non sono come gli uomini comuni per il fatto che Dio chiede loro di essere così. Questa è una delle necessità attraverso la quale Dio ha voluto che occorresse una prova decisiva (furqanan) a distinguere i profeti dal resto del genere umano, al fine di obbligare [quest'ultimo] a sottomettere la propria anima, poiché il comando [dei profeti] è il comando divino. Il resto degli esseri umani non è in grado di raggiungere questo livello; di più, essi sono tenuti a obbedire, altrimenti accrescono la loro perplessità e [così] superano con questo [ogni] ignoranza e fallimento.